

vernatore della Palestina, fattosi mediatore di pace tra l'Episcopio e i monasteri della Grotta: «La pace! E chi mai la vuole più di noi? Non è forse per vivere in pace che abbiamo abbandonato le nostre patrie?»

«Ma vogliamo una pace vera; non una pace che mascheri la guerra; una pace che abbia per fondamento la giustizia».

Rufino si faceva sempre più spavaldo nella difesa di Origene; Giovanni sempre più aspro e implacabile contro gli «interdetti»; e lui restava di fronte all'episcopio e all'Oliveto, come torre che non crolla giammai la cima per soffiare di vento...

Morirà, ma non piegherà un lembo della sua bandiera.

Vedendolo così tetragono, Giovanni si mordea le mani, e, attraverso il tutore di Arcadio, provocava contro di lui un decreto di bando.

Ne ebbe immediata contezza, e, drizzatosi in tutta la sua indomabile fierezza, gli scappò dal petto questo grido pieno di romana e cristiana dignità.

«Ecchè! un vescovo che è stato monaco minaccia e colpisce d'esilio altri monaci? Sap-